



Anno XVI
Numero 179 Marzo 2021
<https://www.faronotizie.it/>

L'ANNO DEL DRAGONE E DEI DRAGHETTI

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Il drago, si sa, è un animale mitologico ed appartiene al modo del fantastico.

A seconda delle culture, è un essere demoniaco o, per contro, è indice di fortuna; può essere terrestre o acquatico ed assumere forme diverse, anche se alla base c'è sempre un serpente, più o meno alato.

Nella rappresentazione della religione cattolica il drago, quale essere malefico, è infilzato dalla lancia di San Giorgio, ma –ciò nonostante - negli anni il Santo è stato declassato.

Nell'est Europa, a maggiore influenza Cristiano-Ortodossa, San Giorgio è molto amato e il nome viene assegnato ai neonati con piacere.

Lo stesso in Africa, dove –tanto per citarne una- ad Adis Abeba c'è una cattedrale dedicata al Santo; per non dire di almeno tre Stati che ne hanno mutuato il nome, oltre a numerose città.

Il drago, per contro, è rimasto recluso nelle favole e nelle fiabe, nonché nel nomignolo che si usa nel nord-Italia per indicare l'amico che eccelle in una qualche attività.

Gaber lo ricordava in una sua canzone: “La ballata del Cerutti Gino”.

Il drago è celebrato nel calendario cinese e chi nasce nell'anno dedicatogli avrà di certo grande successo.

Noi italiani, che siamo molto pragmatici, per farci governare e per non far torto alla Chiesa, ne abbiamo scelti tanti di draghi: il capo ne porta addirittura il cognome al plurale e molti dei cortigiani sono facilmente individuabili solo perché, in buona maggioranza, semplicemente miracolati.

Siamo convinti dal fatto che basta dire “Draghi” e tutti saranno pronti a scattare sugli attenti, *spread* compreso.

Per renderlo più credibile, l'abbiamo circondato da draghette e draghetti che mai, e poi mai, avrebbero solo sospettato di tornare in pista a far parte di un governo, seppur di temporanea durata, con una scadenza precisa come le mozzarelle per poi tornare nuovamente a votare anticipatamente.

Intanto, i parlamentari avranno consolidato il loro vitalizio e quelli che erano spariti sono rinati come l'Araba Fenicia: insomma, abbiamo un governo mitologico, mica poco!

Qualcuno lamenta il fatto che il premier non è stato eletto dal popolo, ma questo la Costituzione non lo prevede, come non lo prevede per l'elezione a Capo dello Stato.

Ciò che dovrebbe far riflettere, invece, è che quando girano troppe "scartine", la partita la vince sempre il Re di Denari.

Draghi ha dimostrato di essere un grande banchiere e si è guadagnato la stima internazionale, ma questo basta per governare un Paese?

Quando si dovrà scegliere chi buttar giù dalla torre, se un banchiere o un contadino, chi sarà il prescelto dall'ex presidente della BCE?

La squadra di cui si è circondato, ad occhio, sembra quella di un piccolo paese di campagna a cui per premio fanno giocare una partita assegnandole per capitano Pelé.

C'è anche qualche "promessa", ma Pelé sa che non potrà contare su nessuno, perché ognuno giocherà come sa o come gli è stato detto di fare, secondo i propri schemi di gioco, magari tirando il pallone anche nella propria porta.

Se avesse potuto, avrebbe giocato da solo, ma gli hanno assicurato che, trovato un nuovo consigliere giuridico, con la laurea possibilmente, che può rivedere i contratti con le case farmaceutiche e far sì che vengano assicurati dei diritti anche ai vaccinandosi, oltre ad incassare i soldi europei, potrà lasciare il posto a chi, da una vita, spende solo i soldi degli altri: a suo piacere.